



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

25^a seduta: martedì 29 ottobre 2013

Presidenza del presidente FORMIGONI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

– (Tabella 12) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5ª Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

* PRESIDENTE, relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità Pag. 3, 4, 5 e passim

| | |
|--|------------------|
| BERTUZZI (PD) | Pag. 7 |
| * CASTIGLIONE, sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali | 3, 4, 5 e passim |
| DALLA TOR (PdL) | 8 |
| DIVINA (LN-Aut) | 5, 13 |
| GAETTI (M5S) | 7, 15 |
| PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) | 7, 8 |
| PIGNEDOLI (PD) | 4 |
| RUTA (PD) | 9 |
| RUVOLO (PdL) | 3, 5, 10 |
| SAGGESE (PD) | 6 |
| STEFANO (Misto-SEL) | 11 |
| TARQUINIO (PdL) | 11 |
| * VALENTINI (PD) | 13 |
| ALLEGATO (contiene i testi di seduta) | 16 |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Castiglione.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

– **(Tabella 12)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole con osservazioni)

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1120 e 1121 (tabella 12), sospeso nella seduta del 24 ottobre scorso.

Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno riferito alla Tabella 12 del disegno di legge di bilancio.

RUVOLO (*PdL*). Signor Presidente, do per illustrato l'ordine del giorno G/1121/1/9/Tab.12.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* In qualità di relatore, mi rimetto al parere del Governo.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali.* Il Governo è pronto ad accogliere l'ordine del giorno G71121/1/9/Tab.12 come raccomandazione.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Senatore Ruvolo, insiste per la votazione di tale ordine del giorno?

RUVOLO (*PdL*). Presidente, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno G/1121/1/9/Tab.12.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Passiamo all'esame degli emendamenti

presentati alla tabella 12 del disegno di legge di bilancio, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Vorrei invitare la senatrice Pignedoli a ritirare gli emendamenti 12.Tab.12.2.9, 12.Tab.12.3.9, 12.Tab.12.1.9 e 12.Tab.12.4.9 perché non c'è la copertura finanziaria. In caso contrario, il Governo sarà costretto ad esprimere parere contrario.

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, accolgo l'invito del Governo e ritiro tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati al disegno di legge di stabilità, che invito i presentatori ad illustrare.

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, non ripeto le cose già dette in sede di dibattito in Commissione.

Gli ordini del giorno G/1120/1/9, G/1120/3/9 e G/1120/8/9 da me presentati affrontano tre temi. Il primo tema riguarda la revisione della spesa pubblica: mi riferisco alla razionalizzazione e al riordino degli strumenti del Ministero dell'agricoltura. Il secondo è il tema della internazionalizzazione (con le ragioni che ho esposto nel corso della discussione generale), mentre il terzo riguarda i territori colpiti dal sisma della Lombardia e dell'Emilia, che hanno bisogno di una proroga della data per la presentazione dei bilanci. Il rischio, infatti, è di perdere la possibilità di ricevere finanziamenti non avendo avuto il tempo materiale per fare la verifica dei danni provocati dal sisma.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Mi rimetto al parere del Governo.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, il Governo è pronto ad accogliere i tre ordini del giorno come raccomandazioni.

Ricordo che sul piano della razionalizzazione degli enti, c'è l'intendimento del Governo a procedere ad una vera e propria razionalizzazione e riorganizzazione e anche ad una riduzione della spesa, così come sollecitato più volte dalla senatrice Pignedoli.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Senatrice Pignedoli, insiste per la votazione?

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, non insisto per la votazione.

Preannuncio però che sul tema del trattamento delle imprese casearie colpite dagli eventi sismici del maggio 2012 presenterò un emendamento, dal momento che si tratta di un tema concreto. Non basta una raccomandazione: il tema richiede una risposta molto concreta.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Essendo stati accolti dal Governo come raccomandazione, gli ordini del giorno G/1120/1/9, G/1120/3/9 e G/1120/8/9 non sono posti in votazione.

Passiamo ai successivi ordini del giorno G/1120/2/9, G/1120/4/9 e G/1120/6/9.

RUVOLO (*PdL*). Presidente, do per l'illustrati gli ordini del giorno G/1120/2/9, G/1120/4/9 e G/1120/6/9.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. In qualità di relatore, mi rimetto al parere del Governo.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G/1120/2/9, G/1120/4/9 e G/1120/6/9 non sono posti in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti G/1120/5/9 e G/1120/7/9, presentati dal senatore Di Maggio, che non è presente. Aggiungo la mia firma, così da consentire al rappresentante del Governo di esprimere il parere.

Ricordo che l'ordine del giorno G/1120/5/9 è identico all'ordine del giorno G/1120/4/9, che è stato accolto dal Governo.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Il parere è favorevole agli ordini del giorno G/1120/5/9 e G/1120/7/9.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G/1120/5/9 e G/1120/7/9 non vengono posti in votazione.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G/1120/9/9.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo che venga posta la mia firma sull'ordine del giorno G/1120/9/9, che riguarda un tema già sollevato dalla collega Pignedoli, ma con un'impostazione diversa.

Una parte delle imprese del settore lattiero-caseario presenti nelle zone colpite dal sisma è riuscita a recuperare parte dei danni grazie alle

coperture assicurative. Le stesse compagnie hanno però chiesto un margine di tempo per la valutazione complessiva del danno. La conseguenza è che proprio le aziende che chiedono meno contributi perché coperte in parte dall'assicurazione, non potendo stilare il bilancio entro la data stabilita, sarebbero discriminate e gravate onerosamente, contrariamente anche alla filosofia della legge.

Si chiede pertanto se il Governo ritenga necessario porre un correttivo modificando i termini, che non cambiano nella sostanza e non alterano i flussi di spesa, ma consentono alle imprese di mettersi in regola.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Senatore Divina, insiste per la votazione?

DIVINA (*LN-Aut*). No, non insisto.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Essendo stato accolto come raccomandazione, l'ordine del giorno G/1120/9/9 non viene posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G/1120/10/9.

SAGGESE (*PD*). Signor Presidente, do per illustrato l'ordine del giorno G/1120/10/9.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. In qualità di relatore, mi rimetto al parere del Governo.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Senatrice Saggese, insiste per la votazione?

SAGGESE (*PD*). No, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Essendo stato accolto dal Governo come raccomandazione, l'ordine del giorno G/1120/10/9 non viene posto in votazione.

Do per illustrato uno schema di rapporto favorevole con osservazioni, che ho steso tenendo conto dei rilievi emersi nel corso della discussione generale.

Il senatore Gaetti ha invece presentato uno schema alternativo di rapporto contrario, con la firma anche delle senatrici Casaletto, Donno, e Fattori.

GAETTI (*M5S*). Signor Presidente, lo schema alternativo di rapporto è il riassunto di quanto avevo già esposto la scorsa volta. Abbiamo messo per iscritto le criticità che abbiamo ritenuto importanti e rimando alla lettura del testo per non tediare i colleghi.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, con alcuni commissari avevamo ragionato attorno alla necessità di ripristinare le agevolazioni sui trasferimenti di proprietà da parte degli imprenditori agricoli. Nella legge di stabilità sono state effettivamente ripristinate le esenzioni per quanto riguarda gli agricoltori professionali, mentre non sono state ripristinate due agevolazioni già previste per chi punta al raggiungimento del cosiddetto compendio minimo e per i territori montani, queste ultime riferite alle aziende già esistenti che intendano ampliarsi e non necessariamente agli agricoltori professionali, visto che nei territori montani si punta a salvaguardare l'attività agricola anche quando questa non è a titolo principale.

Se fosse possibile, riterrei opportuno inserire nel rapporto un'osservazione che sottoponga alla Commissione bilancio la possibilità di ripristinare tali agevolazioni tributarie, così come era prima del decreto che ha abolito anche le agevolazioni previste per gli agricoltori professionali.

Ad esempio, signor Presidente, dopo le parole «tassazione per i terreni agricoli» si potrebbero aggiungere le parole «valutando la possibilità di ripristinare le agevolazioni tributarie per i terreni di montagna e per gli agricoltori che intendano raggiungere il compendio unico».

BERTUZZI (*PD*). Signor Presidente, guardo con grande attenzione lo schema di rapporto della 9^a Commissione che ha tenuto conto delle osservazioni che abbiamo espresso nel corso della discussione generale.

Quel che mi mette in difficoltà è la parte relativa all'applicazione dell'IMU ovvero di altre imposte per i terreni agricoli e i fabbricati rurali.

Per come è scritta la norma ad oggi, di fatto essa ripristina l'IMU così com'era e credo che il Governo stia prendendo tempo per ripensare un'IMU che nel momento in cui è nata era iniqua anzitutto per dimensione e la clausola di salvaguardia che abbiamo inserito nella legge di stabilità dello scorso anno ha arginato il sovraccarico che vi sarebbe stato per il settore agricolo se l'IMU fosse stata applicata tal qual era nella legge istitutiva. Ma tale tassazione era iniqua anche per molti altri aspetti, primo tra tutti il fatto che pagano l'IMU solo le aziende che operano in 3.000 Comuni su 8.000 Comuni esistenti nel nostro Paese. Inoltre, l'IMU non

teneva conto della differenza tra chi possiede terreni per esercitare l'agricoltura e chi li ha per ottenere una rendita finanziaria.

In tre o quattro articoli di questa legge di stabilità si parla di riforma della tassazione sugli immobili e credo che questa sia una grande occasione per operare delle scelte per quanto riguarda il settore agricolo e ripristinare equità, soprattutto per sostenere chi esercita l'agricoltura scegliendo i quelli che sono i soggetti attivi del mondo agricolo. Del resto, la PAC sta cercando di definire a livello nazionale quali saranno i destinatari dei contributi e non possiamo andare in una direzione con la PAC e in una direzione diversa con la tassazione.

Occorre ripristinare l'equità per quanto riguarda la capacità contributiva di chi fa agricoltura, a prescindere dal fatto che operi a zero o a 1.000 metri sul livello del mare, perché attualmente abbiamo aziende importanti, che producono il Brunello di Montalcino e non pagano l'IMU, e aziende in difficoltà, che producono cereali e non sono in grado di sostenere l'imposta.

Credo che questa sia la parte più importante che andremo a dibattere in sede parlamentare e che questa sia una occasione che il mondo dell'agricoltura sta aspettando.

Chiedo quindi di riflettere, signor Presidente, sull'eventualità di lasciarci una discussione aperta togliendo le previsioni di esenzione perché se ci saranno esenzioni, dovranno nascere da una riflessione più complessiva.

Se si potesse, modificarei lo schema di rapporto in tal senso, in modo che il dibattito rimanga all'interno della Commissione bilancio.

DALLA TOR (*PdL*). Signor Presidente, intervengo sempre sulla parte dello schema di rapporto relativa all'applicazione dell'IMU. Gli agricoltori che vanno in pensione e non hanno continuità sui possedimenti, magari attraverso il lavoro dei loro figli, rischiano di pagare l'IMU non più da imprenditori agricoli. Vorrei quindi che nello schema di rapporto fosse inserito un inciso che richiami la specificità del trattamento dei terreni di proprietà di coltivatori diretti non più attivi.

Inoltre, laddove nello schema vi è l'osservazione relativa all'estensione all'attività di pesca delle agevolazioni sul gasolio agricolo, direi che l'invito dovrebbe essere rafforzato sostituendo la parola «dovrebbe» con la parola «deve».

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Accetto le osservazioni dei senatori Panizza, Bertuzzi e Dalla Tor. Per quanto concerne quella del senatore Panizza, troverò una formulazione. Occorre prevedere ulteriori agevolazioni per gli imprenditori agricoli che operano nelle aree di montagna.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Si potrebbe dire, Presidente, che, al fine di favorire la conservazione dei suoli agricoli, occorre prevedere la tassazione per i terreni agricoli, valutando la possibilità

di ripristinare le agevolazioni tributarie per i terreni di montagna e per gli agricoltori che intendono raggiungere il compendio unico.

RUTA (PD). Signor Presidente, vorrei fare una sottolineatura su questo tema, che deriva da uno studio e non già da un'invenzione o dal desiderio di tutelare chi svolge agricoltura di montagna.

Muoviamo dall'aspetto più comprensibile, che è quello della *spending review* e dei costi a carico dello Stato. L'abbandono della montagna da parte degli agricoltori comporta un costo per lo Stato, che è in costante aumento. Ciò avviene a causa del dissesto idrogeologico e al fatto che l'assenza dell'uomo e della coltivazione produce effetti devastanti sul territorio. Gli effetti sono talmente onerosi da comportare l'esborso di cifre esorbitanti da parte dello Stato per rimediare ai danni derivanti dall'abbandono dell'agricoltura di montagna. La Conferenza episcopale italiana ha svolto un'indagine molto bella ed approfondita su questo tema, in cui ha parlato del costo sociale e finanziario derivante dai danni conseguenti all'abbandono della montagna. Vi sono poi tutta una serie di ulteriori effetti prodotti dal rischio abbandono complessivo del sistema montagna.

Quando parliamo di agevolazioni in termini fiscali, la Commissione deve fare un ragionamento complessivo e non un ragionamento orizzontale. Il ragionamento complessivo, infatti, tiene conto delle differenti situazioni. Quando trattiamo in maniera differente situazioni differenti facciamo un'opera di giustizia, mentre quando trattiamo in maniera uguale situazioni differenti commettiamo una grave ingiustizia. Ripeto: è un'ingiustizia trattare in maniera uguale situazioni che sono differenti. L'agricoltore che svolge la sua attività in montagna, non soltanto produce prodotti di qualità (trattandosi di prodotti di montagna, normalmente non vengono distribuiti su larga scala), ma compie anche un'azione importantissima di risparmio per lo Stato.

Detto questo, la politica in favore della montagna e dell'agricoltura in montagna va salvaguardata e sostenuta, non necessariamente in termini di agevolazioni fiscali, ma – ripeto – va sostenuta. È decisivo assumere questa posizione: si tratta di una posizione che, culturalmente, farebbe migliorare il senso delle cose che diciamo e facciamo. La tutela e la salvaguardia a chi eroicamente fa agricoltura di montagna vanno impostate come azione complessiva dello Stato: non di un Governo, ma – ripeto – dello Stato. Ho usato l'espressione «eroicamente», perché la vita di un agricoltore in montagna è assolutamente diversa da quella degli agricoltori che operano negli altri territori del nostro Paese. Va svolta una riflessione su questo aspetto, anche al di là dell'aspetto delle agevolazioni fiscali. Occorre però – lo ripeto – una riflessione ampia e forte da parte della Commissione e dello stesso Governo. Occorre scrivere almeno una parola chiara su questo tema, nella consapevolezza che bisogna guardare all'agricoltura in montagna come ad un'attività nel suo complesso, laddove esiste una montagna.

RUVOLO (*PdL*). Signor Presidente, in ordine alle affermazioni del senatore Ruta, che condivido in larga parte, vorrei focalizzare l'attenzione su un aspetto che, peraltro, anche lo stesso senatore Ruta, nel corso della precedente discussione in Commissione, ha sottolineato. Mi riferisco all'esigenza di capire qual è l'idea nuova di agricoltura e che cosa intende fare il Governo sull'agricoltura.

A tal proposito, desidero ricordare anche gli interventi, che ricordo perfettamente, della senatrice Pignedoli e della senatrice Puppato in ordine alla mozione sul dissesto idrogeologico. Perché sto collegando questi due momenti? Ricordo che il Governo inserisce la posta di bilancio di 32 milioni di euro e tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito sulla mozione hanno affermato che occorre almeno quattro o cinque manovre finanziarie per poter dare delle risposte concrete al problema.

Mi rendo conto che ci sono problemi soprattutto di ordine finanziario, però quella mozione è stata accolta all'unanimità e su di essa il Governo ha dato parere favorevole. L'atto consequenziale sarebbe però quello di inserire nella posta di bilancio delle cifre più significative di quelle previste perché, alla fine, il dissesto idrogeologico è creato dal problema della montagna, dalla sua tenuta, dalle foreste e quant'altro. Allo stato dell'intervento vero e concreto, mancano le risorse finanziarie necessarie per poter intervenire.

Dico ciò perché l'approvazione all'unanimità della mozione impone al Governo di rivedere l'importo che, dal mio punto di vista, è insignificante rispetto alla grande problematica che abbiamo di fronte. Solo prevedendo adeguate risorse sarà possibile dare delle risposte importanti alla montagna.

Non vorrei provocare una guerra tra poveri - per l'amor di Dio - però, nel confronto tra un agricoltore di montagna ed un agricoltore di pianura, ci sono delle differenze in termini di agevolazioni. La collega Bertuzzi ha detto che il 33 per cento complessivo della massa di carico fiscale grava solo su una parte di territorio e che tutto il resto è agevolato.

Come ho già ricordato in un mio precedente intervento (ricordo perfettamente che il sottosegretario Castiglione ne ha preso favorevolmente atto), c'è un problema di restrizione delle agevolazioni complessive per le aree svantaggiate e le aree montane. Questo è un tema forte, che si presenta in maniera drammatica in questi momenti. Sappiamo dove è arrivata l'agricoltura e conosciamo che i carichi ed i costi di ogni ordine e genere mettono in grande difficoltà l'intero mondo dell'agricoltura. Vogliamo dire una parola chiara? Allora facciamoci carico tutti assieme, Governo compreso, se verranno destinate risorse significative al dissesto idrogeologico, di recuperare risorse per proteggere in ogni modo il sistema agricolo delle montagne e gli ambiti geografici più difficili.

Peraltro, ripeto, una mozione votata all'unanimità non può tradursi nell'erogazione di quattro soldi e non rispettare le esigenze vere del dissesto idrogeologico.

TARQUINIO (*PdL*). Signor Presidente, concordo con le osservazioni svolte dai senatori Ruta e Ruvolo, perché descrivono la realtà, a maggior ragione oggi che anche i giovani tornano all'agricoltura per necessità e bisogna spingerli non solo verso le pianure. Sono nettamente favorevole a questo anche se vengo da una pianura, giacché la Capitanata è pianura tanto quanto la Padania.

Ma non si tratta solo di questo, c'è anche la necessità di effettuare i rimboschimenti, che stiamo dimenticando. Infatti, durante l'epoca fascista sono stati abbattuti i boschi di intere montagne per creare zone agricole, adesso abbandonate con conseguente dissesto.

Occorre operare una scelta a monte – che certo non sarà adesso, ma la si potrà valutare nella prossima legge di stabilità – circa cosa vogliamo fare dell'agricoltura in Italia, perché negli ultimi venti anni essa è stata abbandonata, piaccia o non piaccia. Non rivolgo accuse politiche a nessuno e mi rivolgo in generale a tutti.

Se si decide che l'agricoltura è un asse prioritario per questo Paese e che è una risposta ai problemi che il Paese vive, le risorse, come ha evidenziato il senatore Ruta, ci debbono essere.

Poi c'è una consapevolezza che appartiene solo a noi: anche le varie organizzazioni datoriali dovrebbero essere molto più concrete e serie rispetto ad alcuni temi, cercare di essere seriamente più solidali e pensare meno alla organizzazione e più agli iscritti delle organizzazioni e può darsi che le cose andrebbero in maniera completamente diversa, come vanno in tante piccole realtà che si sono amministrate.

L'agricoltura è un'enorme risorsa che abbiamo e che abbiamo abbandonato ed è assurdo perché è una vera ricchezza di questo Paese. Paradossalmente il Paese ha abbandonato ciò che la natura gli ha dato.

Questa è la vera sfida politica, come ha ricordato la senatrice Bertuzzi al di là dei problemi di principio, da portare avanti. Personalmente mi sento di portare avanti una battaglia affinché l'agricoltura sia al centro di questo Paese, perché tuttora essa offre tanta occupazione e ne può offrire ancor di più, mentre il sogno della grande industria degli anni Sessanta e Settanta sono ormai finiti e altri sogni devono essere abbandonati. Perché non andare incontro a ciò che la natura ha dato a questa nostra bella nazione? Certo, prevedendo un salto culturale complessivo dell'intero Paese, di tutti nessuno escluso, perché i primi dovranno essere i cittadini che, come noi, devono capire tante cose che non vogliono capire.

In quest'ottica condivido per intero quanto è stato detto e chiedo al presidente Formigoni se può aggiungere nello schema di rapporto la necessità di istituire – poi deciderà il Governo quando – quel che è stato previsto con legge nel 2005, ossia l'*Authority* per la sicurezza alimentare. Non capisco perché se ne rimandi l'istituzione in un momento in cui si parla anche di innumerevoli mistificazioni nel settore alimentare.

STEFANO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ringrazio il relatore di aver aperto il suo parere ad una serie di problemi che avevamo messo in evidenza nella prima seduta di esame del testo presentato dal Governo.

Peraltro, a quelle mie evidenze è succeduta una serie di polemiche e mi fa piacere che il parere del relatore ne abbia tenuto conto.

Vorrei sottoporvi due ulteriori riflessioni, che derivano da un approfondimento che ho svolto successivamente. La prima concerne il problema del finanziamento dei piani di settore.

Alcune filiere, che sono anche di grande rilievo per il settore agricolo, presentano ormai da tempo difficoltà oggettive e strutturali che ostacolano la crescita e non vengono affrontate perché siamo in assenza di politiche settoriali adeguate. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha elaborato – e questo mi consta personalmente per la funzione che ho ricoperto precedentemente – una serie di piani di settore e di filiera, che pur essendo stati approvati anche in sede di Conferenza Stato-Regioni sono rimasti lettera morta. Mi riferisco, per esempio, al piano del settore olivicolo-oleario o a quello di intervento per le carni bovine.

Probabilmente nel parere bisognerebbe segnalare la necessità di dare ulteriormente polmone a queste pianificazioni, necessità che lo stesso MI-PAF ha rilevato.

Non vorrei infatti – e questo mi preoccupa – che anche per i piani di settore si guardasse ai PSR, che non possono occuparsi dei piani di settore perché sono volti alle politiche di investimento e al supporto delle aziende. Non vorrei che, come per le bonifiche e per l'assetto idrogeologico, si guardasse al PSR, finendo con il sottrarre ad esso risorse essenziali ed al riguardo posso fornire anche un breve appunto che ho predisposto.

La seconda riflessione è la seguente. Ci occupiamo molto di agricoltura ma abbiamo anche una delega per la pesca, alla quale dobbiamo provare a guardare, e ricordo il problema degli ammortizzatori sociali in deroga per il settore della pesca.

Il 29 luglio scorso, al Ministero del lavoro, è stato firmato un accordo governativo per lo sblocco dei fondi assegnati alla pesca con la legge di stabilità 2013. In quell'accordo è stato previsto di destinare parte dei fondi (mi pare 18 milioni su 30) al pagamento di istanze degli anni precedenti e poi di assegnare le somme residue (quindi 12-13 milioni) alle istanze riferite a quest'anno. Ebbene, tutte le associazioni di categoria segnalano che la sigla di quell'accordo è stata molto sofferta perché c'erano due problemi enormi sul tavolo che sono stati solo in parte risolti: una mole di arretrati enorme da smaltire – parliamo del 60 per cento dello stanziamento 2013 – e quindi l'insufficienza delle risorse disponibili.

Ad oggi, non c'è stato alcun provvedimento che abbia visto luce in questi termini, perché la legge di stabilità nel rifinanziare la Cassa integrazione straordinaria pesca fa espresso riferimento solo al 2013 e non alle annualità precedenti. Credo che con il Governo dovremmo sforzarci di trovare una soluzione prima che la situazione diventi troppo complicata. So che non è facile, ma sarebbe opportuno reperire 19 milioni di euro (tanto stimano le associazioni di categoria) per incrementare il fondo allo scopo di destinarlo al pagamento delle istanze giacenti, e cioè 2011 e 2012, che così rimangono completamente insolute.

Probabilmente anche in questo caso non siamo nelle condizioni, come Commissione, di promuovere un emendamento alla manovra. Tuttavia, se diamo un segnale nel parere, probabilmente, da qui all'approdo del testo in Aula, il Governo potrà tentare di trovare una soluzione.

Concludo, quindi, segnalando queste due questioni e rimettendomi al relatore.

VALENTINI (PD). Signor Presidente, il collega Stefano mi ha preceduto sul tema della pesca, perché a me pare - purtroppo non ho partecipato alle precedenti sedute - che questo rapporto sia un po' carente in ordine alle strategie e alle politiche nel settore della pesca. Tenendo conto che l'accordo europeo sul FEAMP prevede 6,5 miliardi di Fondo europeo per i prossimi anni, noi abbiamo bisogno di predisporre una strategia. Non si tratta solo di un problema di emergenza - sono d'accordo - ma c'è anche un problema di futuro e di strategie.

Ricordo, ad esempio, che l'altro ieri si è verificato a Viareggio un problema con le Marinerie della zona per un centro ittico che è stato disatteso. Si è svolta una grande protesta da parte delle Marinerie, per quanto sarebbe possibile parlare di tante altre Marinerie nel nostro Paese.

Oltre a questo, c'è il tema dei giovani imprenditori pescatori. Infatti, così come dobbiamo fare il salto dell'agricoltura sull'imprenditoria, occorre fare il salto delle Marinerie come nuovi imprenditori. Le nuove normative europee contenute nel fondo del FEAMP prevedono opportunità e possibilità in questa direzione. Abbiamo, quindi, bisogno di fare ordine su questo aspetto: non basta citare ogni tanto il tema della pesca.

Vorrei inoltre soffermarmi sul tema, molto grande ed importante, della *blue economy*. Su questa si può addirittura arrivare ai piani regolatori del mare. Il nostro Paese è una penisola e questa risorsa è per noi eccellente. Pertanto, il Ministero deve fare un lavoro di strategia insieme alle nostre Regioni. Peraltro, in Italia il tema della *blue economy* si intreccia con quello del fondo del FEAMP, perché i finanziamenti della *blue economy* sono tanti - anzi, tantissimi - e l'Europa ne sta discutendo. Molti Paesi ne usufruiranno e, per questo, l'Italia non può essere indietro rispetto alla *blue economy*. Forse su questo tema dovremmo fare un passetto più avanti rispetto al futuro, tenendo conto dell'emergenza di cui ha prima parlato il collega. Infatti, se non abbassiamo la febbre è inutile parlare di futuro, perché la situazione è talmente incandescente da non consentirci di discutere di altro.

DIVINA (LN-Aut). Signor Presidente, provengo dal cuore delle Alpi. Ho sentito parlare di montagna con relativa cognizione di causa e, quindi, non aggiungo altro a quanto già detto dai colleghi.

Dal momento che la montagna non è solo agricoltura, tutte le attività montane dovrebbero avere un'attenzione particolare. Il 92 per cento dei territori europei è - ahimè - di pianura e l'Europa, che gestisce la stragrande maggioranza delle linee direttive sull'agricoltura, non può conoscere le problematiche o avere attenzione al problema della montagna.

Cosa dobbiamo fare? La strada è già stata delineata perché le questioni sono state portate in Parlamento ormai da molti anni. Nel 1994 si era trovata una buona soluzione. Dovete pensare a cosa è l'impresa agricola montana: quando ha una minima capacità di dotazioni e di possibilità di sopravvivenza, non la dobbiamo far morire di burocrazia. La legge 31 gennaio 1994, n. 97, stabiliva che si poteva non dare niente a queste aziende, ma aiutarle facendo loro fare quello che altri non fanno, come piccoli lavori di manutenzione (penso alle famose canalette, alle famose strade forestali, al ripristino di un muretto a secco o allo sgombero della neve). Le attrezzature minimali che un'azienda agricola possiede possono servire per questi grandi ed importantissimi lavori di tutela del territorio. Non possiamo ammazzare queste aziende con la burocrazia, pretendendo licenze edilizie o licenze di iscrizioni in albi particolari o di trasporto: non si può con una mano dare e con quella della burocrazia strozzare. Ripristiniamo quelle norme che aiutavano effettivamente l'autonomia delle aziende montane: sono state scritte e basterebbe riprenderle in mano.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Ricordo il nostro metodo di lavoro. Le osservazioni aggiuntive vanno presentate in sede di discussione generale, in modo che il relatore, che sono io, ne possa fare tesoro nella stesura del rapporto. A questo punto, sono in grado di accogliere alcune delle vostre osservazioni, ma non tutte. Non si offendano coloro che non vedono raccolte integralmente le osservazioni che hanno avanzato.

Propongo le seguenti integrazioni al mio documento.

In materia di montagna propongo di aggiungere la seguente frase: «Occorre considerare altresì la peculiarità che caratterizza l'esercizio dell'attività agricola nelle zone di montagna e svantaggiate, incrementando gli strumenti di sostegno, anche in considerazione del contrasto al dissesto idrogeologico e onde favorire, anche in questo caso, la conservazione dei suoli».

Sul tema dell'Autorità per la sicurezza alimentare, aggiungerei la seguente frase: «Occorre procedere nell'istituzione dell'Autorità per la sicurezza alimentare».

Con riferimento al tema della pesca, propongo di aggiungere la seguente frase: «Sembra opportuno individuare fondi per affrontare il problema degli ammortizzatori sociali in deroga nel settore della pesca anche per le annualità 2011 e 2012».

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sullo schema di rapporto, così come riformulato.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni da me proposto in qualità di relatore, così come da ultimo riformulato.

È approvato.

Conseguentemente è preclusa la votazione dello schema alternativo di rapporto a firma del senatore Gaetti.

GAETTI (M5S). Presidente, annuncio che lo stesso schema formerà oggetto di un rapporto di minoranza.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Ne prendo atto, pertanto tale proposta sarà trasmessa alla 5^a Commissione permanente quale rapporto di minoranza. L'esame dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 16,30.

ALLEGATO

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 (DISEGNO DI LEGGE N. 1121 - TABELLA 12) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premessi che:

i disegni di legge in questione, aventi ad oggetto rispettivamente la legge di stabilità finanziaria 2014 e la legge di bilancio per il triennio 2014-2016, configurano complessivamente la manovra di finanza pubblica prevista su base triennale, confermando, sotto l'aspetto strutturale, i profili innovativi connessi alla disciplina della legge di contabilità, approvata con la legge n. 196 del 2009;

il complesso delle previsioni contenute nei documenti di bilancio concreta una manovra a carattere triennale, in linea con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza, nell'intento di privilegiare la realizzazione delle due priorità di politica economica del Governo, consistenti nel favorire la crescita e nel promuovere l'occupazione;

gli obiettivi suindicati sono perseguiti attraverso una manovra che nel complesso prevede interventi per 27,3 miliardi di euro nel triennio 2014-2016, di cui 11,6 miliardi nel 2014;

quanto al disegno di legge di stabilità 2014, le parti che rivestono interesse per la competenza della Commissione sono quelle di seguito elencate:

i commi 10, 11 e 12 dell'articolo 3, volti ad incidere su un tema di particolare rilevanza per il comparto primario, vale a dire il ricambio generazionale in agricoltura, già oggetto di forte attenzione da parte della Commissione, che in materia sta esaminando delle iniziative legislative;

l'articolo 7, comma 11, rfinanzia di 5 milioni di euro per il 2014 il fondo, istituito presso AGEA, per i programmi nazionali di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti;

l'articolo 8 detta disposizioni in materia di copertura del cofinanziamento nazionale dei programmi europei per il nuovo periodo di programmazione 2014/2020;

l'articolo 9, comma 7, provvede a garantire il funzionamento della flotta aerea anticendio del Corpo forestale dello Stato, integrando di 5 mi-

lioni di euro a decorrere dal 2014 il relativo programma dello stato di previsione concernente il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e stabilisce l'assegnazione, finalizzata a esigenze di protezione civile collegate al contrasto degli incendi boschivi, delle risorse derivanti dall'alienazione dei velivoli della flotta di Stato;

l'articolo 9, comma 18, interviene in materia di gasolio agricolo, ai fini dell'applicazione delle aliquote ridotte o dell'esenzione dall'accisa e incrementa i consumi medi standardizzati, affidati a successivo decreto ministeriale, entro determinati limiti di spesa (4 milioni di euro per il 2014, 21 milioni di euro per il 2015 e 16 milioni di euro a decorrere dal 2016);

l'articolo 9, comma 19, prevede la riassegnazione di 5 milioni di euro per il 2014, a valere sulle disponibilità del fondo per la meccanizzazione in agricoltura, al fine di rifinanziare il fondo relativo alla produzione bieticolo-saccarifera;

l'articolo 18, comma 23, mantiene le agevolazioni per la piccola proprietà contadina; in particolare, si prevede che gli atti di trasferimento a titolo oneroso dei terreni e delle relative pertinenze, qualificati agricoli in base a strumenti urbanistici vigenti, posti in essere a favore di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale, sono soggetti alle imposte di registro e ipotecaria nella misura fissa e all'imposta catastale nella misura dell'1 per cento mentre gli onorari dei notai per gli atti su indicati sono ridotti alla metà;

l'articolo 18, comma 24, stabilisce una nuova aliquota d'imposta (al 12 per cento) con riguardo ai trasferimenti di terreni agricoli a soggetti diversi dagli agricoltori, ristabilendo in tal modo la dovuta differenza tra le due ipotesi, che l'attuale disciplina tratta allo stesso modo con un'aliquota al 9 per cento;

l'allegato 3, in relazione al programma di *spending review* previsto dall'articolo 10, comma 33, dispone l'accantonamento delle dotazioni finanziarie delle spese rimodulabili di ciascun Ministero, che per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ammontano a 1,9 milioni di euro per il 2015 e 4,2 milioni di euro a decorrere dal 2016;

l'allegato 4, previsto dall'articolo 10, comma 36, contiene un elenco delle riduzioni delle autorizzazioni di spesa relative a trasferimenti correnti in favore di imprese, comprendente alcune riduzioni riguardanti il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

nell'allegato 5, previsto dall'articolo 10, comma 37, sono indicate le riduzioni delle disponibilità di competenza e di cassa delle spese statali per consumi intermedi, ripartite per singoli Ministeri. La riduzione a carico del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ammonta a 2,7 milioni di euro per il 2014, 3 milioni di euro per il 2015 e 2,8 milioni di euro per il 2016;

l'elenco 2 contiene una serie di crediti di imposta per i quali l'articolo 17, comma 4, stabilisce determinate percentuali di fruizione; due di

questi riguardano il credito di imposta per investimenti in agricoltura, mentre un terzo concerne il settore agricolo per le aree svantaggiate;

quanto alla Tabella C, la missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» prevede uno stanziamento totale di 135.367.000 euro per competenza e per cassa per il 2014, di 128.987.000 euro per il 2015 e 129.170.000 euro per il 2016. All'interno della missione, la massima parte delle risorse è assegnata al programma «Sostegno al settore agricolo», e in particolare in relazione all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), per la quale lo stanziamento è di 120.298.000 euro per il 2014 e circa 114.000.000 euro per il 2015 e il 2016. Le altre voci riguardano la ricerca in agricoltura (9.144.000 euro per il 2014 e circa 8.600.000 euro per il 2015 e il 2016), il piano nazionale della pesca marittima (5.311.000 euro per il 2014 e circa 5.000.000 euro per il 2015 e il 2016) e contributi a enti e associazioni (circa 600.000 euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016);

le variazioni di tali previsioni rispetto alla legislazione vigente sono indicate nell'Allegato n. 1 alla relazione che accompagna il disegno di legge;

quanto alla Tabella E, sono presenti stanziamenti concernenti il Fondo di solidarietà nazionale (120.000.000 euro per il 2014) e interventi in agricoltura (35.000.000 euro per il 2014 e 15.000.000 euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016);

lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, oggetto della tabella 12, prevede una spesa complessiva in termini di competenza pari a 1.115.270.000 euro per il 2014, mentre per il 2015 e 2016 le previsioni rispettive sono circa di 1.121.000.000 e di 1.107.000.000 euro;

la spesa complessiva per il 2014 è suddivisa in spese di parte corrente, pari a circa 927.900.000 euro e spese in conto capitale, pari a circa 169.800.000 euro, cui va aggiunta la previsione di circa 17.484.000 euro per rimborso di passività finanziarie,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

è necessario rafforzare gli stanziamenti atti a consentire, per il triennio 2014, 2015 e 2016, l'adozione di una strategia complessiva di rilancio del settore agricolo e di quello ittico, che sia in grado di valorizzare le potenzialità produttive, strumentali alla crescita dell'intero sistema economico italiano; la difficile congiuntura economica interna e internazionale e l'ingente debito pubblico nazionale impongono un'accurata selezione nell'assegnazione delle risorse disponibili, evitando interventi micro-settoriali che rischiano di risultare dispersivi, rinvenendo così ulteriori fondi per il comparto;

si sottolinea l'opportunità di affrontare con immediatezza situazioni di emergenza, quale lo stato di difficoltà attraversato da numerose aziende agricole dalla forte esposizione bancaria, oltre che di promuovere processi di razionalizzazione organizzativa e di conseguente riduzione delle spese anche in materia di enti vigilati dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, al fine di concentrare le risorse finanziarie

su interventi orientati nella direzione dell'internazionalizzazione delle imprese agricole, dell'innovazione delle stesse, del ricambio generazionale, dell'aggregazione dell'offerta agricola, del sostegno alla filiera agroalimentare, della crescita dimensionale e della patrimonializzazione delle aziende agricole, dell'agevolazione dell'accesso al credito, non dimenticando la tutela delle eccellenze agroalimentari italiane dalla contraffazione e da fenomeni di criminalità;

occorre chiarire quale tassazione immobiliare sarà applicata per i terreni agricoli e i fabbricati rurali, quanto all'applicazione dell'IMU ovvero di altre imposte, al fine di eliminare distorsioni e carichi eccessivi sul comparto agricolo, che ne frenerebbero inevitabilmente lo sviluppo: in particolare, si sollecita la previsione di un'esenzione permanente dall'IMU per detti terreni e fabbricati, qualora posseduti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola;

al fine di favorire la conservazione dei suoli agricoli, occorre inoltre prevedere forme di agevolazione nella tassazione per i terreni agricoli e i fabbricati rurali di piccole dimensioni detenuti da soggetti diversi da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola;

è opportuno affrontare il tema della previdenza in agricoltura, onde favorire una presenza più competitiva delle imprese agricole nello scenario europeo e internazionale: il consistente «cuneo previdenziale» costituisce infatti un onere per gli imprenditori che grava in maniera consistente rispetto alla forza lavoro impiegata. Il raffronto con i partner europei evidenzia un notevole squilibrio nella distribuzione del carico contributivo e una penalizzazione dell'Italia, che deve essere sanata;

occorre ampliare il novero delle misure a sostegno dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, tema oggetto di disegni di legge all'ordine del giorno della Commissione: al di là delle condivisibili disposizioni di cui all'articolo 3 del disegno di legge di stabilità, occorre in particolare creare uno strumento per superare le difficoltà di accesso ai terreni agricoli, istituendo un collegamento tra terre demaniali inutilizzate e giovani imprenditori che desiderino avviare ovvero ampliare la loro attività. Potrebbe introdursi una Banca delle terre agricole per svolgere questa funzione;

nel valutare positivamente la disposizione dell'articolo 3, comma 10 del disegno di legge di stabilità, sull'accesso al fondo capitali di rischio gestito da ISMEA, si auspica che la priorità di assegnazione ai giovani imprenditori agricoli possa costituire un fattore di incentivazione all'effettivo e pieno utilizzo del fondo medesimo; inoltre, con riferimento alla riassegnazione dei terreni agricoli inutilizzati con precedenza per i giovani imprenditori agricoli di cui all'articolo 12, commi 11 e 12, occorre considerare che è premessa imprescindibile una piena attuazione della normativa vigente, che impone una mappatura e una precisa elencazione di tali zone. Sarebbe inoltre opportuno istituire un regime fiscale agevolato per le imprese di giovani agricoltori nei primi cinque anni dalla fase di avvio del-

l'attività. Inoltre, potrebbe essere egualmente valorizzata anche l'imprenditoria femminile, giovanile e non, nel comparto agricolo;

occorre potenziare le misure in favore delle persone indigenti di cui all'articolo 7, comma 11 del disegno di legge di stabilità. In particolare, è necessario valutare il coordinamento dell'attività del fondo per i programmi annuali di distribuzione di derrate alimentari agli indigenti, che opera presso l'AGEA, con le altre politiche di sostegno alle persone in difficoltà e comunque integrare le risorse del fondo medesimo, di entità nettamente inferiore rispetto agli altri fondi sempre gestiti dall'AGEA, allo scopo eventualmente utilizzando parte della dotazione finanziaria che verrà assegnata all'Italia nell'ambito del nuovo programma per gli indigenti 2014-2020 a carico del Fondo Sociale Europeo (FSE);

occorre intervenire potenziando la misura di agevolazione sul gasolio agricolo di cui all'articolo 9, comma 18 del disegno di legge di stabilità: essa produrrà immediati benefici per le imprese agricole florovivaistiche e delle produzioni sottoserra, oltre che per la piscicoltura, ma dovrebbe estendersi anche all'attività di pesca. L'agevolazione dovrebbe altresì essere limitata al gasolio in agricoltura impiegato per le produzioni a uso alimentare, escludendo espressamente quelle di biomasse. Inoltre, il limite di spesa di soli quattro milioni di euro per il 2014 dovrebbe essere innalzato poiché risulta nettamente inferiore rispetto agli stanziamenti per l'anno 2015 e a decorrere dall'anno 2016;

occorre estendere alle imprese del settore della pesca, ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, il regime speciale forfettario per i produttori agricoli previsto dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633;

occorre verificare che i fondi riassegnati per sostenere la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera, a valere sulle disponibilità del fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola, non danneggino tale ultimo settore, anch'esso meritevole di attenzione, tenendo altresì conto che l'acquisto di macchine agricole avanzate andrebbe incentivato con ulteriori misure;

occorre apprestare specifico sostegno ad ambiti strategici per gli equilibri del comparto agricolo. Si fa riferimento a filiere che versano in stato di difficoltà e che necessitano di politiche settoriali. Sarebbe opportuno stanziare fondi per l'attuazione di interventi oggetto di piani di settore, tra cui il piano cerealicolo nazionale, il piano del settore olivicolo oleario e il piano d'intervento per le carni bovine;

a fronte, poi, della ricorrenza sul territorio nazionale di patologie vegetali che arrecano gravi danni alle produzioni agricole, sarebbe opportuno istituire un fondo rotativo presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali volto a finanziare gli interventi di competenza del servizio fitosanitario centrale e dei servizi operativi regionali;

quanto alle concessioni per le imprese di acquacoltura, occorre considerare che sul territorio nazionale vi sono numerose aziende, di piccole dimensioni, che potrebbero incontrare difficoltà nel richiedere e ottenere nuove assegnazioni secondo le procedure comparative attualmente

previste: una misura di proroga potrebbe consentire alle aziende concessionarie di adeguarsi al quadro normativo;

occorre prevedere ulteriori sovvenzioni per Expo Milano 2015, che costituirà una importante occasione, anche di visibilità, per il *made in Italy* agroalimentare: sono attualmente disposti finanziamenti per specifiche finalità, per infrastrutture e per settori da includere, ma non per la promozione dell'evento in tutte le restanti regioni italiane;

è opportuno infine ripristinare la disciplina – la cui abrogazione è stata disposta dai commi 513 e 514 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità 2013 – che consente alle società agricole di optare per un sistema fiscale su base catastale in luogo di quello incentrato sul regime analitico del reddito d'impresa, atteso che tale modifica favorirebbe forme più evolute di aggregazione societaria nell'ambito del comparto primario, nella prospettiva di superare la frammentazione aziendale e i conseguenti svantaggi competitivi, soprattutto sul piano dei costi di produzione e dell'innovazione.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 (DISEGNO DI LEGGE N. 1121 - TABELLA 12) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premessi che:

i disegni di legge in questione, aventi ad oggetto rispettivamente la legge di stabilità finanziaria 2014 e la legge di bilancio per il triennio 2014-2016, configurano complessivamente la manovra di finanza pubblica prevista su base triennale, confermando, sotto l'aspetto strutturale, i profili innovativi connessi alla disciplina della legge di contabilità, approvata con la legge n. 196 del 2009;

il complesso delle previsioni contenute nei documenti di bilancio concreta una manovra a carattere triennale, in linea con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza, nell'intento di privilegiare la realizzazione delle due priorità di politica economica del Governo, consistenti nel favorire la crescita e nel promuovere l'occupazione;

gli obiettivi suindicati sono perseguiti attraverso una manovra che nel complesso prevede interventi per 27,3 miliardi di euro nel triennio 2014-2016, di cui 11,6 miliardi nel 2014;

quanto al disegno di legge di stabilità 2014, le parti che rivestono interesse per la competenza della Commissione sono quelle di seguito elencate:

i commi 10, 11 e 12 dell'articolo 3, volti ad incidere su un tema di particolare rilevanza per il comparto primario, vale a dire il ricambio generazionale in agricoltura, già oggetto di forte attenzione da parte della Commissione, che in materia sta esaminando delle iniziative legislative;

l'articolo 7, comma 11, rfinanzia di 5 milioni di euro per il 2014 il fondo, istituito presso AGEA, per i programmi nazionali di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti;

l'articolo 8 detta disposizioni in materia di copertura del cofinanziamento nazionale dei programmi europei per il nuovo periodo di programmazione 2014/2020;

l'articolo 9, comma 7, provvede a garantire il funzionamento della flotta aerea anticendio del Corpo forestale dello Stato, integrando di 5 milioni di euro a decorrere dal 2014 il relativo programma dello stato di previsione concernente il Ministero delle politiche agricole alimentari e fore-

stali, e stabilisce l'assegnazione, finalizzata a esigenze di protezione civile collegate al contrasto degli incendi boschivi, delle risorse derivanti dall'alienazione dei velivoli della flotta di Stato;

l'articolo 9, comma 18, interviene in materia di gasolio agricolo, ai fini dell'applicazione delle aliquote ridotte o dell'esenzione dall'accisa e incrementa i consumi medi standardizzati, affidati a successivo decreto ministeriale, entro determinati limiti di spesa (4 milioni di euro per il 2014, 21 milioni di euro per il 2015 e 16 milioni di euro a decorrere dal 2016);

l'articolo 9, comma 19, prevede la riassegnazione di 5 milioni di euro per il 2014, a valere sulle disponibilità del fondo per la meccanizzazione in agricoltura, al fine di rifinanziare il fondo relativo alla produzione bieticolo-saccarifera;

l'articolo 18, comma 23, mantiene le agevolazioni per la piccola proprietà contadina; in particolare, si prevede che gli atti di trasferimento a titolo oneroso dei terreni e delle relative pertinenze, qualificati agricoli in base a strumenti urbanistici vigenti, posti in essere a favore di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale, sono soggetti alle imposte di registro e ipotecaria nella misura fissa e all'imposta catastale nella misura dell'1 per cento mentre gli onorari dei notai per gli atti su indicati sono ridotti alla metà;

l'articolo 18, comma 24, stabilisce una nuova aliquota d'imposta (al 12 per cento) con riguardo ai trasferimenti di terreni agricoli a soggetti diversi dagli agricoltori, ristabilendo in tal modo la dovuta differenza tra le due ipotesi, che l'attuale disciplina tratta allo stesso modo con un'aliquota al 9 per cento;

l'allegato 3, in relazione al programma di *spending review* previsto dall'articolo 10, comma 33, dispone l'accantonamento delle dotazioni finanziarie delle spese rimodulabili di ciascun Ministero, che per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ammontano a 1,9 milioni di euro per il 2015 e 4,2 milioni di euro a decorrere dal 2016;

l'allegato 4, previsto dall'articolo 10, comma 36, contiene un elenco delle riduzioni delle autorizzazioni di spesa relative a trasferimenti correnti in favore di imprese, comprendente alcune riduzioni riguardanti il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

nell'allegato 5, previsto dall'articolo 10, comma 37, sono indicate le riduzioni delle disponibilità di competenza e di cassa delle spese statali per consumi intermedi, ripartite per singoli Ministeri. La riduzione a carico del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ammonta a 2,7 milioni di euro per il 2014, 3 milioni di euro per il 2015 e 2,8 milioni di euro per il 2016;

l'elenco 2 contiene una serie di crediti di imposta per i quali l'articolo 17, comma 4, stabilisce determinate percentuali di fruizione; due di questi riguardano il credito di imposta per investimenti in agricoltura, mentre un terzo concerne il settore agricolo per le aree svantaggiate;

quanto alla Tabella C, la missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» prevede uno stanziamento totale di 135.367.000 euro per competenza e per cassa per il 2014, di 128.987.000 euro per il 2015 e 129.170.000 euro per il 2016. All'interno della missione, la massima parte delle risorse è assegnata al programma «Sostegno al settore agricolo», e in particolare in relazione all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), per la quale lo stanziamento è di 120.298.000 euro per il 2014 e circa 114.000.000 euro per il 2015 e il 2016. Le altre voci riguardano la ricerca in agricoltura (9.144.000 euro per il 2014 e circa 8.600.000 euro per il 2015 e il 2016), il piano nazionale della pesca marittima (5.311.000 euro per il 2014 e circa 5.000.000 euro per il 2015 e il 2016) e contributi a enti e associazioni (circa 600.000 euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016);

le variazioni di tali previsioni rispetto alla legislazione vigente sono indicate nell'Allegato n. 1 alla relazione che accompagna il disegno di legge;

quanto alla Tabella E, sono presenti stanziamenti concernenti il Fondo di solidarietà nazionale (120.000.000 euro per il 2014) e interventi in agricoltura (35.000.000 euro per il 2014 e 15.000.000 euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016);

lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, oggetto della tabella 12, prevede una spesa complessiva in termini di competenza pari a 1.115.270.000 euro per il 2014, mentre per il 2015 e 2016 le previsioni rispettive sono circa di 1.121.000.000 e di 1.107.000.000 euro;

la spesa complessiva per il 2014 è suddivisa in spese di parte corrente, pari a circa 927.900.000 euro e spese in conto capitale, pari a circa 169.800.000 euro, cui va aggiunta la previsione di circa 17.484.000 euro per rimborso di passività finanziarie,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

è necessario rafforzare gli stanziamenti atti a consentire, per il triennio 2014, 2015 e 2016, l'adozione di una strategia complessiva di rilancio del settore agricolo e di quello ittico, che sia in grado di valorizzare le potenzialità produttive, strumentali alla crescita dell'intero sistema economico italiano; la difficile congiuntura economica interna e internazionale e l'ingente debito pubblico nazionale impongono un'accurata selezione nell'assegnazione delle risorse disponibili, evitando interventi micro-settoriali che rischiano di risultare dispersivi, rinvenendo così ulteriori fondi per il comparto;

si sottolinea l'opportunità di affrontare con immediatezza situazioni di emergenza, quale lo stato di difficoltà attraversato da numerose aziende agricole dalla forte esposizione bancaria, oltre che di promuovere processi di razionalizzazione organizzativa e di conseguente riduzione delle spese anche in materia di enti vigilati dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali, al fine di concentrare le risorse finanziarie su interventi orientati nella direzione dell'internazionalizzazione delle im-

prese agricole, dell'innovazione delle stesse, del ricambio generazionale, dell'aggregazione dell'offerta agricola, del sostegno alla filiera agroalimentare, della crescita dimensionale e della patrimonializzazione delle aziende agricole, dell'agevolazione dell'accesso al credito, non dimenticando la tutela delle eccellenze agroalimentari italiane dalla contraffazione e da fenomeni di criminalità;

occorre procedere all'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, a tutela delle produzioni agricole e della salute dei consumatori;

occorre chiarire quale tassazione immobiliare sarà applicata per i terreni agricoli e i fabbricati rurali, quanto all'applicazione dell'IMU ovvero di altre imposte, al fine di eliminare distorsioni e carichi eccessivi sul comparto agricolo, che ne frenerebbero inevitabilmente lo sviluppo, anche per quanto concerne i terreni di proprietà di coltivatori diretti non più attivi;

al fine di favorire la conservazione dei suoli agricoli, occorre inoltre prevedere forme di agevolazione nella tassazione per i terreni agricoli e i fabbricati rurali di piccole dimensioni detenuti da soggetti diversi da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola;

occorre considerare altresì le peculiarità che caratterizzano l'esercizio dell'attività agricola nelle zone di montagna e svantaggiate, incrementando gli strumenti di sostegno, in un'ottica di contrasto al dissesto idrogeologico e onde favorire, anche in questo caso, la conservazione dei suoli;

è opportuno affrontare il tema della previdenza in agricoltura, onde favorire una presenza più competitiva delle imprese agricole nello scenario europeo e internazionale: il consistente «cuneo previdenziale» costituisce infatti un onere per gli imprenditori che grava in maniera consistente rispetto alla forza lavoro impiegata. Il raffronto con i partner europei evidenzia un notevole squilibrio nella distribuzione del carico contributivo e una penalizzazione dell'Italia, che deve essere sanata;

Occorre ampliare il novero delle misure a sostegno dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, tema oggetto di disegni di legge all'ordine del giorno della Commissione: al di là delle condivisibili disposizioni di cui all'articolo 3 del disegno di legge di stabilità, occorre in particolare creare uno strumento per superare le difficoltà di accesso ai terreni agricoli, istituendo un collegamento tra terre demaniali inutilizzate e giovani imprenditori che desiderino avviare ovvero ampliare la loro attività. Potrebbe introdursi una Banca delle terre agricole per svolgere questa funzione;

nel valutare positivamente la disposizione dell'articolo 3, comma 10 del disegno di legge di stabilità, sull'accesso al fondo capitali di rischio gestito da ISMEA, si auspica che la priorità di assegnazione ai giovani imprenditori agricoli possa costituire un fattore di incentivazione all'effettivo e pieno utilizzo del fondo medesimo; inoltre, con riferimento alla riassegnazione dei terreni agricoli inutilizzati con precedenza per i giovani im-

prenditori agricoli di cui all'articolo 12, commi 11 e 12, occorre considerare che è premessa imprescindibile una piena attuazione della normativa vigente, che impone una mappatura e una precisa elencazione di tali zone. Sarebbe inoltre opportuno istituire un regime fiscale agevolato per le imprese di giovani agricoltori nei primi cinque anni dalla fase di avvio dell'attività. Inoltre, potrebbe essere egualmente valorizzata anche l'imprenditoria femminile, giovanile e non, nel comparto agricolo;

Occorre potenziare le misure in favore delle persone indigenti di cui all'articolo 7, comma 11 del disegno di legge di stabilità. In particolare, è necessario valutare il coordinamento dell'attività del fondo per i programmi annuali di distribuzione di derrate alimentari agli indigenti, che opera presso l'AGEA, con le altre politiche di sostegno alle persone in difficoltà e comunque integrare le risorse del fondo medesimo, di entità nettamente inferiore rispetto agli altri fondi sempre gestiti dall'AGEA, allo scopo eventualmente utilizzando parte della dotazione finanziaria che verrà assegnata all'Italia nell'ambito del nuovo programma per gli indigenti 2014-2020 a carico del Fondo Sociale Europeo (FSE);

occorre intervenire potenziando la misura di agevolazione sul gasolio agricolo di cui all'articolo 9, comma 18 del disegno di legge di stabilità: essa produrrà immediati benefici per le imprese agricole florovivaistiche e delle produzioni sottoserra, oltre che per la piscicoltura, ma deve estendersi anche all'attività di pesca. L'agevolazione dovrebbe altresì essere limitata al gasolio in agricoltura impiegato per le produzioni a uso alimentare, escludendo espressamente quelle di biomasse. Inoltre, il limite di spesa di soli quattro milioni di euro per il 2014 dovrebbe essere innalzato poiché risulta nettamente inferiore rispetto agli stanziamenti per l'anno 2015 e a decorrere dall'anno 2016;

occorre estendere alle imprese del settore della pesca, ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, il regime speciale forfettario per i produttori agricoli previsto dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633;

si rende opportuno individuare fondi per affrontare il problema del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, nel settore della pesca, a partire dalle annualità 2011-2012;

occorre verificare che i fondi riassegnati per sostenere la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera, a valere sulle disponibilità del fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola, non danneggino tale ultimo settore, anch'esso meritevole di attenzione, tenendo altresì conto che l'acquisto di macchine agricole avanzate andrebbe incentivato con ulteriori misure;

occorre apprestare specifico sostegno ad ambiti strategici per gli equilibri del comparto agricolo. Si fa riferimento a filiere che versano in stato di difficoltà e che necessitano di politiche settoriali. Sarebbe opportuno stanziare fondi per l'attuazione di interventi oggetto di piani di settore, tra cui il piano cerealicolo nazionale, il piano del settore olivicolo oleario e il piano d'intervento per le carni bovine;

a fronte, poi, della ricorrenza sul territorio nazionale di patologie vegetali che arrecano gravi danni alle produzioni agricole, sarebbe opportuno istituire un fondo rotativo presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali volto a finanziare gli interventi di competenza del servizio fitosanitario centrale e dei servizi operativi regionali;

quanto alle concessioni per le imprese di acquacoltura, occorre considerare che sul territorio nazionale vi sono numerose aziende, di piccole dimensioni, che potrebbero incontrare difficoltà nel richiedere e ottenere nuove assegnazioni secondo le procedure comparative attualmente previste: una misura di proroga potrebbe consentire alle aziende concessionarie di adeguarsi al quadro normativo;

occorre prevedere ulteriori sovvenzioni per Expo Milano 2015, che costituirà una importante occasione, anche di visibilità, per il *made in Italy* agroalimentare: sono attualmente disposti finanziamenti per specifiche finalità, per infrastrutture e per settori da includere, ma non per la promozione dell'evento in tutte le restanti regioni italiane;

è opportuno infine ripristinare la disciplina – la cui abrogazione è stata disposta dai commi 513 e 514 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità 2013 – che consente alle società agricole di optare per un sistema fiscale su base catastale in luogo di quello incentrato sul regime analitico del reddito d'impresa, atteso che tale modifica favorirebbe forme più evolute di aggregazione societaria nell'ambito del comparto primario, nella prospettiva di superare la frammentazione aziendale e i conseguenti svantaggi competitivi, soprattutto sul piano dei costi di produzione e dell'innovazione.

SCHEMA DI RAPPORTO PRESENTATO DAI SENATORI GAETTI, DONNO, CASALETTO E FATTORI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 (DISEGNO DI LEGGE N. 1121 – TABELLA 12) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

La Commissione,

esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità,

premessi che:

gli interventi contenuti nel disegno di legge di stabilità 2014 comportano nel complesso un aumento delle entrate nel 2014 per circa 1 miliardo di euro ed un aumento della spesa pubblica nel 2014 per 2,6 miliardi di euro, come risulta nell'allegato 3 del disegno di legge di stabilità (A.S.1120) che riepiloga gli effetti sui saldi di finanza pubblica delle misure adottate con il ddl di stabilità. A coprire i circa 11 miliardi di uscite nel 2014, concorreranno per 3,5 miliardi i tagli alla spesa pubblica, così ripartiti: 2,5 miliardi di tagli alla spesa statale e 1 miliardo in meno alle Regioni;

considerato che:

dall'esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di cui alla Tabella 12 del disegno di legge di bilancio (disegno di legge n. 1121), si evince una riduzione delle risorse destinate alle tre principali missioni ed in particolare alla missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» la quale subisce una variazione negativa pari a 278.483.304;

è da censurare la persistenza dello stanziamento di risorse, all'interno del programma 6.1, per il finanziamento di 5 milioni di euro per le iniziative e la partecipazione all'evento dell'EXPO 2015;

per quanto concerne le disposizioni di cui all'articolo 3 del disegno di legge di stabilità, pur considerando certamente positiva l'intenzione manifestata di favorire lo sviluppo dell'imprenditoria agricola giovanile, è necessario rilevare che:

a) la disposizione di cui al comma 10 sconta una formulazione alquanto generica per quanto concerne i destinatari degli interventi (ci si limita all'indicazione di aiutare «prioritariamente» le «imprese condotte da giovani») e non prevede comunque uno stanziamento ulteriore rispetto alle

risorse già stanziare ed attualmente a disposizione dell'apposito Fondo capitale di rischio;

b) le disposizioni di cui ai commi 11 e 12 appaiono anch'esse non chiare: la prima, di fatto, si limita ad ampliare il novero dei terreni pubblici che possono costituire oggetto di operazioni di riordino fondiario mentre appare alquanto generico il richiamo alla finalità di «favorire lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura»; quanto alla seconda appare necessario chiarire i criteri per l'individuazione del canone agevolato (la cui soglia canone base non dovrebbe superare la quota PAC destinata al terreno in questione al momento della stipula del contratto) oltre che la stessa qualifica di imprenditore agricolo specificando se debba essere considerato tale un imprenditore agricolo professionale (IAP) o colui che ha un reddito che deriva dall'attività agricola che costituisce almeno il 25 per cento del reddito complessivo. Non si prevede inoltre alcuna norma che garantisca che nella scelta dei concessionari e affittuari siano privilegiati coloro che si impegnano ad attuare colture di qualità con metodi a basso impatto ambientale;

pur risultando comprensibile la necessità di operare il rifinanziamento del Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti (di cui al comma 11 dell'articolo 7 del disegno di legge di stabilità) non appare invece ragionevole il mantenimento di detto fondo presso l'AGEA anziché direttamente presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sia in considerazione delle numerose criticità rilevate in questi anni nell'organizzazione e nel funzionamento dell'Agenzia in oggetto sia tenuto conto che il Parlamento è tuttora impegnato nell'esame di disegni di legge finalizzati al riordino delle competenze e del ruolo dell'Agenzia stessa;

per quanto concerne le disposizioni di cui all'articolo 9 del disegno di legge di stabilità, è necessario rilevare che:

a) l'entità del rifinanziamento (di cui al comma 7 dell'articolo citato) del programma «Interventi per soccorsi», afferente la missione «Soccorso civile» dello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, appare palesemente insufficiente per la dichiarata finalità di garantire il funzionamento della flotta aerea anti-incendio del Corpo forestale dello Stato;

b) la disposizione di cui al comma 18 necessita di una specificazione che, al fine di evitare sperequazioni tra i soggetti beneficiari, chiarisca la non cumulabilità dell'agevolazione ivi prevista con altre agevolazioni in materia di gasolio per uso agricolo già stabilite da norme di legge vigenti, in particolare quella di cui all'articolo 6 del decreto-legge 21 giugno 2013 n. 69, o in caso di produzione di biogas. Appare inoltre auspicabile porre in essere (tramite la destinazione di una quota non inferiore al 5 per cento dei fondi attualmente destinati all'agevolazione) una campagna informativa su nuovi modelli di lavorazione tipo *no till* al fine di stimolare il cambiamento dei metodi di lavorazione e l'ottimizzazione dei consumi;

c) se è condivisibile il rifinanziamento del Fondo per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera, al contrario non è assolutamente condivisibile la scelta di sottrarre le risorse necessarie a tale scopo al Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione agricola, come invece disposto dal comma 19. Si rileva inoltre l'assenza di disposizioni volte ad evitare il finanziamento di progetti di riconversione degli ex zuccherifici in centrali a biogas;

considerato inoltre che:

nel complesso, i provvedimenti in esame di fatto si limitano a lambire le problematiche del settore primario, peraltro con interventi numericamente ridotti e poco incisivi. Fermo restando infatti l'ampio peso in materia della normativa europea (e, conseguentemente, i limiti entro i quali può muoversi il legislatore nazionale), in questi provvedimenti non si intravedono linee di indirizzo e non si evincono piani precisi e definiti per una agricoltura del futuro. Le disposizioni appaiono come limitati interventi settoriali privi di una visione complessiva dei problemi;

vi è, al contrario, la necessità, affinché l'agricoltura (nel rispetto dell'ambiente e della salute umana) abbia l'obiettivo non solo di fare da traino per l'economia del Paese ma anche di migliorare la qualità della vita, di operare con misure incisive quali:

a) la definizione di un piano agricolo nazionale e il congruo stanziamento delle relative risorse;

b) una vera e completa abolizione dell'IMU sui terreni agricoli,

c) l'individuazione, in considerazione della palese inefficacia della Politica Agricola Comune (PAC), di strade alternative per incrementare la produzione agricola italiana senza intaccarne la qualità, salvaguardando i prodotti locali di specie autoctone, riducendo al massimo il ricorso a tecniche che prevedano il ricorso a molecole di sintesi e preservando il paesaggio nonché l'integrità e la fertilità del suolo;

d) una riconsiderazione della politica della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) in direzione del sostegno dei piccoli produttori, valorizzando la filiera corta e la tutela del marchio *made in Italy*;

e) la disincentivazione di pratiche insostenibili in agricoltura quali l'allevamento intensivo nell'industria zootecnica e nell'acquacoltura, riducendo il consumo di carne e aumentando i controlli sul pescato;

f) il riordino degli enti che fanno capo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

formula, per quanto di competenza, rapporto contrario.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1121

G/1121/1/9/Tab. 12

RUVOLO

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016,

considerato che, in via generale:

l'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI) è stata soppressa dall'articolo 23-*quater*, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 6 luglio 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 7 agosto 2012;

in capo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e all'Agenzia delle dogane e dei monopoli sono state attribuite le funzioni dell'ASSI, nonché le relative risorse umane, finanziarie e strumentali, compresi i relativi rapporti giuridici attivi e passivi, senza che sia esperita alcuna procedura di liquidazione di ASSI, neppure giudiziale;

al fine di assicurare il controllo pubblico dei concorsi e delle manifestazioni ippiche, a seguito della soppressione dell'ASSI, il comma 9-*bis* del citato articolo 23-*quater* del decreto-legge n. 95 del 2012 ha previsto che Unirelab s.r.l. continui a svolgere le sue funzioni in materia di tossicologia forense veterinaria, tossicologia forense umana su fantini guidatori, genetica forense veterinaria e, in generale, di analisi *antidoping* sui cavalli;

a seguito del decreto interministeriale del 15 novembre 2012, emesso dal Ministro dell'economia e delle finanze (MEF) di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF), è stato trasferito al MIPAAF l'intero capitale sociale di «Unirelab S.r.l.», ai sensi dell'articolo 23-*quater*, comma 9-*bis*, del citato decreto-legge n. 95 del 2012;

con l'articolo 9 del disegno di legge di stabilità non sono previsti rifinanziamenti per il settore ippico in generale;

rilevato che:

l'articolo 12 del disegno di legge di bilancio prevede che per l'anno 2014 il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero delle po-

litiche agricole alimentari e forestali, le variazioni compensative di bilancio, necessarie per l'attuazione di quanto previsto dai commi 9 e 9-bis dell'articolo 23-*quater* del citato decreto-legge n. 95 del 2012;

rilevato inoltre che:

nella tabella 12, è istituito il capitolo 2298 per un unico stanziamento di euro 83.000.000 per far fronte alle spese relative alla gestione, vigilanza e controllo del settore ippico, con una riduzione di circa il 30 per cento, proporzionalmente anche per «Unirelab S.r.l.», che pure ha un ruolo centrale nell'ambito dei controlli del settore ippico,

impegna il Governo:

a stanziare le risorse necessarie a reintegrare il finanziamento della missione Agricoltura, agroalimentare e pesca, e a reperire le ulteriori risorse necessarie per aumentare lo stanziamento a favore del settore ippico.

12. Tab. 12.2.9

PIGNEDOLI, BERTUZZI, RUTA, ALBANO, ELENA FERRARA, SAGGESE, SCALIA, VALENTINI

Alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali missione Fondi da ripartire programma 6.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

2015:

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

2016:

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, missione: 1- Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca (9), programma: 1.2 Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale (9.2), apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2015:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2016:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

12.Tab.12.3.9

PIGNEDOLI, BERTUZZI, RUTA, ALBANO, Elena FERRARA, SAGGESE, SCALIA, VALENTINI

Alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche programma 5.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

2015:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

2016:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, missione: 1- Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca (9), programma: 1.4 Vigilanza, prevenzione e repressione frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale (9.5), apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

2015:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

2016:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

12.Tab.12.1.9

PIGNEDOLI, BERTUZZI, RUTA, ALBANO, Elena FERRARA, SAGGESE, SCALIA, VALENTINI

Alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali missione Fondi da ripartire programma 6.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

2015:

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

2016:

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, programma 1.5 Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca dell'ippica e mezzi tecnici di produzione apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2015:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2016:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

12.Tab.12.4.9

PIGNEDOLI, BERTUZZI, RUTA, ALBANO, Elena FERRARA, SAGGESE, SCALIA,
VALENTINI

Alla tabella 12, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche programma 5.1 Indirizzo politico, apportare le seguenti variazioni.

2014:

CP: – 500.000;

CS: – 500.000.

2015:

CP: – 500.000;

CS: – 500.000.

2016:

CP: – 500.000;

CS: – 500.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, missione: 2- Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18), programma: 2.1 Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità (18.7), apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 500.000;

CS: + 500.000.

2015:

CP: + 500.000;

CS: + 500.000.

2016:

CP: + 500.000;

CS: + 500.000.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1120

G/1120/1/9

PIGNEDOLI, BERTUZZI, RUTA, ALBANO, Elena FERRARA, SAGGESE, SCALIA, VALENTINI

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premessi che:

secondo dati ISTAT, l'agricoltura nel corso dei primi mesi del 2013 ha fatto segnare un aumento del valore aggiunto sia in termini congiunturali (+4,7 per cento) che tendenziali (+0,1 per cento), peraltro accompagnato nello stesso periodo da un aumento delle assunzioni dello 0,7 per cento, in netta controtendenza con l'andamento recessivo del Pil e degli occupati dell'industria e dei servizi;

in particolare, in controtendenza ad altri settori, l'*export* agroalimentare è cresciuto del 12,6 per cento e vi è il dato indicativo di una domanda crescente sui mercati internazionali del *made in Italy* agroalimentare, fornito dalla dimensione del «fatturato del falso», stimato in 60 miliardi annui, mentre il calo dei consumi interni per prodotti alimentari nel primo semestre del 2013 ha registrato un meno 6,9 per cento;

al fine di incentivare l'attività di esportazione del settore, è necessario intervenire in modo strutturale sulla capacità organizzativa delle imprese, incentivarne l'aggregazione, incentivare a livello fiscale l'internazionalizzazione e l'*export*, creare nuove competenze professionali;

l'aumento di esportazione nel settore ha una ricaduta immediata in termini di occupazione giovanile, soprattutto attraverso l'impiego di competenze alte nel campo del *marketing* e della commercializzazione di livello internazionale;

in tema di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, nel disegno di legge di stabilità si prevede un incremento di 50 milioni per l'anno 2014 del fondo a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese, legato a specifici programmi di inserimento nei mercati,

impegna il Governo:

a procedere al rafforzamento degli strumenti a supporto dell'aggregazione tra imprese della filiera agroalimentare, in particolare laddove mirate alla formazione di strutture associative con competenze specifiche per affrontare le sfide dei mercati esteri, anche al fine di ridurre la presenza di un elevato numero di imprese di piccola dimensione che impedisce di ri-

spondere alla domanda in crescita dei mercati esteri sul prodotto italiano agroalimentare;

ad individuare, anche nell'ottica della razionalizzazione della spesa pubblica, un soggetto unico di supporto al mondo imprenditoriale italiano che si confronta con l'internazionalizzazione, che abbia infrastrutture leggere e dinamiche e che permetta di far convergere domanda e offerta sui mercati internazionali, evitando dispersioni e sovrapposizioni di funzioni che non aiutano il sistema imprenditoriale italiano a competere;

a procedere alla riorganizzazione, anche nell'ottica della razionalizzazione ed efficientamento nell'uso delle risorse pubbliche, degli strumenti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali a sostegno del processo di internazionalizzazione;

a procedere, al fine di facilitare l'accesso al credito delle imprese, alla creazione di uno strumento finanziario compartecipato dai Ministeri delle politiche agricole alimentari e forestali, dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e degli affari esteri, nonché da capitali privati, quali ad esempio fondi del mondo cooperativo destinati all'innovazione e risorse del sistema bancario;

ad adoperarsi nelle opportune sedi a livello europeo, anche in vista del semestre italiano, al fine di rafforzare gli strumenti europei sia di sostegno all'*export* sia di protezione del sistema contro le contraffazioni, nonché a facilitare accordi con i paesi emergenti per sistemi di riconoscibilità del prodotto.

alentini

G/1120/2/9

RUVOLO

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che:

l'agricoltura italiana vive ormai in piena emergenza da troppi anni con bilanci sempre in rosso;

160.000 imprese agricole hanno chiuso la loro attività nell'ultimo decennio, diminuendo del 25 per cento da 634.000 del 2000 a 477.000 del 2010;

la cosiddetta agromafia domina i mercati raggiungendo negli ultimi anni un fatturato di 14 miliardi di euro sempre in crescendo, lucrando sul lavoro dei produttori, imponendo di fatto i prezzi e causando una lievitazione degli stessi con conseguenze negative sia per gli agricoltori sia per i consumatori;

gli alti costi di produzione riguardano gasolio, fertilizzanti, costi previdenziali che risultano i più alti in Europa, costo del denaro, costo della burocrazia;

l'EXPO 2015 è una grande opportunità per le produzioni agroalimentari,

impegna il Governo:

a favorire l'accesso al credito agricolo con l'attivazione di opportuni strumenti, anche attraverso un provvedimento straordinario;

a prevedere adeguata copertura delle agevolazioni fiscali per il carburante destinato al riscaldamento delle serre;

ad adeguare il costo della previdenza agricola alla media europea;

a implementare le risorse finanziarie per l'EXPO 2015;

a predisporre misure di lotta e contrasto alla criminalità organizzata in agricoltura.

G/1120/3/9

PIGNEDOLI, BERTUZZI, RUTA, ALBANO, Elena FERRARA, SAGGESE, SCALIA, VALENTINI

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che:

nel corso degli ultimi anni, le risorse destinate dallo Stato alle politiche di sostegno delle imprese, della competitività e dell'innovazione del settore agricolo sono state fortemente ridotte, e risultano oggi sproporzionate rispetto alle risorse impiegate per mantenere le strutture amministrative e burocratiche dello stesso Ministero, nonché degli enti da esso vigilati;

la riduzione delle risorse non ha operato nel senso di una vera *spending review*, capace di eliminare le inefficienze del sistema e allo stesso tempo garantire maggiore efficienza e virtuosità delle risorse impiegate ai fini della crescita del comparto, oggi duramente colpito dalla crisi economica in atto;

rilevato che:

nonostante la proliferazione di enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il settore agroalimentare italiano sconta rilevanti *deficit* di competitività: si tratta di insufficiente integrazione, innovazione, produttività (in alcuni segmenti), internazionalizzazione (ad eccezione di alcuni settori) ed efficienza nella gestione dei costi;

attualmente, gli enti agricoli di interesse nazionale si occupano di quattro grandi aree di attività, ovvero raccolta e trattamento di informazioni per diverse pubbliche amministrazioni, ricerca (genetica, stime di impatto di patologie insorgenti, agrobioenergie, eccetera); gestione del controllo dei flussi delle risorse di origine Pac e servizi finanziari o di altra consimile natura (*venture capital*, assicurazioni, *trading* fondiario);

esistono tuttavia tra gli enti ampie aree di sovrapposizione e duplicazione di attività; ampie criticità relative alla gestione e al patrimonio; assenza di misurazioni di utilità quanto al rapporto tra risorse investite e produzione di elementi di competitività per il settore agroalimentare; una disarmonia istituzionale tra l'assetto nazionale degli enti e competenza regionale in materia agricola;

considerato che:

affinché il settore agricolo possa contribuire per la sua parte alla crescita dell'economia italiana è necessario che, attraverso un vero e proprio piano di sviluppo complessivo del comparto, si recuperi il *gap* tra potenzialità della domanda e *deficit* competitivo del sistema imprenditoriale;

la razionalizzazione del sistema degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali potrebbe permettere, attraverso la ricomposizione della spesa, una efficiente allocazione delle risorse contribuendo alla crescita dell'intero comparto,

impegna il Governo:

a procedere alla elaborazione di una vera *spending review* applicata al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e in particolare, in coerenza con quanto elaborato in sede parlamentare, procedere a elaborare le linee di indirizzo per una vera riforma degli enti vigilati dal medesimo Ministero, finalizzando l'efficientamento delle risorse a politiche di crescita e sviluppo del settore agroalimentare.

G/1120/4/9

RUVOLO

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che:

il disegno di legge di stabilità 2014 introduce il tributo sui servizi comunali articolato in due componenti: la prima, TARI, diretta alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti e la seconda, TASI,

finalizzata alla copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni;

il presupposto impositivo della TASI è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati, di aree scoperte, nonché di quelle edificabili, a qualsiasi uso adibiti;

come risulta dalla relazione tecnica governativa i terreni agricoli risultano esclusi dal presupposto impositivo della TASI;

diversamente dall'imposta municipale propria, nella disciplina della TASI, non vengono richiamate le definizioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504;

l'articolo 2, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 504 del 1992, considera non fabbricabili i terreni posseduti e condotti da coltivatori diretti e da imprenditori agricoli professionali, sui quali persiste l'utilizzazione agro-silvo-pastorale, mediante l'esercizio di attività dirette alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, alla funghicoltura e all'allevamento di animali;

la TASI, nella sua attuale formulazione, verrebbe a colpire le aree edificabili anche se oggetto di esercizio di attività agricola da parte di soggetti qualificati quali i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali,

impegna il Governo:

a prevedere che il presupposto impositivo della TASI non comprenda le aree edificabili su cui persiste l'utilizzazione agricola da parte dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli a titolo principale.

G/1120/5/9

DI MAGGIO, FORMIGONI

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che:

il disegno di legge di stabilità 2014 introduce il tributo sui servizi comunali articolato in due componenti: la prima, TARI, diretta alla copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti e la seconda, TASI, finalizzata alla copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni;

il presupposto impositivo della TASI è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati, di aree scoperte, nonché di quelle edificabili, a qualsiasi uso adibiti;

come risulta dalla relazione tecnica governativa i terreni agricoli risultano esclusi dal presupposto impositivo della TASI;

diversamente dall'imposta municipale propria, nella disciplina della TASI, non vengono richiamate le definizioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504;

l'articolo 2, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 504 del 1992, considera non fabbricabili i terreni posseduti e condotti da coltivatori diretti e da imprenditori agricoli professionali, sui quali persiste l'utilizzazione agro-silvo-pastorale, mediante l'esercizio di attività dirette alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, alla funghicoltura e all'allevamento di animali;

la TASI, nella sua attuale formulazione, verrebbe a colpire le aree edificabili anche se oggetto di esercizio di attività agricola da parte di soggetti qualificati quali i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali,

impegna il Governo:

a prevedere che il presupposto impositivo della TASI non comprenda le aree edificabili su cui persiste l'utilizzazione agricola da parte dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli a titolo principale.

G/1120/6/9

RUVOLO

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che:

il disegno di legge di stabilità 2014 sostanzialmente reintroduce l'assoggettabilità all'IMU dei terreni agricoli e dei fabbricati rurali;

secondo i dati forniti dal Ministero dell'economia e delle finanze, il gettito IMU 2012 per i terreni agricoli, al netto delle manovre comunali, è stato di circa 550 milioni di euro;

dai versamenti ad aliquota base, è risultato un maggior gettito, rispetto a quello stimato (406 milioni di euro), di circa 145 milioni di euro;

il carico fiscale per il settore agricolo sta assumendo livelli insostenibili;

al fine di evitare un aggravio di imposizione e nella prospettiva di una revisione della fiscalità patrimoniale agricola, si ritiene necessario un intervento per abolire l'IMU sui fabbricati rurali strumentali e sui terreni agricoli,

impegna il Governo:

ad abolire l'IMU sui fabbricati rurali e sui terreni agricoli;

a rivedere la fiscalità patrimoniale agricola anche attraverso la ri-considerazione delle basi imponibili, dei soggetti passivi ed in materia di esenzioni.

G/1120/7/9

DI MAGGIO, FORMIGONI

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che:

secondo i dati forniti dal Ministero dell'economia e delle finanze, il gettito IMU 2012 per i terreni agricoli, al netto delle manovre comunali, è stato di circa 550 milioni di euro;

dai versamenti ad aliquota base, è risultato un maggior gettito, rispetto a quello stimato (406 milioni di euro), di circa 145 milioni di euro;

l'articolo 13, comma 8, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito dalla legge n. 214 del 2011 prevede l'emanazione, peraltro mai avvenuta, di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale si deve provvedere alla modifica delle aliquote in modo da garantire che il gettito complessivo non superi gli ammontari previsti dal Ministero dell'economia e delle finanze;

al fine di evitare un aggravio di imposizione rispetto al gettito preventivato anche dal 2014 in poi risulta necessario ridurre l'aliquota base per il settore agricolo dallo 0,76 per cento allo 0,4 per cento;

potrebbe risultare opportuno allargare la base imponibile anche rivedendo l'area di esenzione IMU,

impegna il Governo:

a ridurre l'aliquota base per il settore agricolo dallo 0,76 per cento allo 0,4 per cento;

a prevedere, eventualmente, un allargamento della base imponibile IMU.

G/1120/8/9

PIGNEDOLI, BERTUZZI, RUTA, ALBANO, Elena FERRARA, SAGGESE, SCALIA, VALENTINI

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premesso che:

il Consiglio dei ministri, con delibera del 31 gennaio 2013, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio 2013, n. 29, ha prorogato il termine di approvazione del bilancio 2012 per le società con sede nell'area colpita dagli eventi sismici del maggio 2012;

nelle premesse alla sopra citata delibera si evidenzia «la necessità, tenuto conto dello stato di emergenza, che i soggetti tenuti all'approvazione del bilancio, che alla data del 20 maggio 2012 avevano sede legale od operativa e svolgevano attività in uno dei comuni interessati dal sisma [...], in via eccezionale possano approvare il bilancio dell'esercizio in corso alla predetta data entro il termine di 270 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale», fissando pertanto il nuovo termine al 30 settembre 2013;

allo stato attuale, il termine previsto dall'articolo 3 del decreto-legge n. 74 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2012, non risulta più rispondente alle esigenze del settore caseario, soprattutto delle imprese che hanno usufruito di rimborsi assicurativi a parziale copertura dei danni subiti;

la previsione era stata inserita in corso di conversione del citato decreto-legge n. 74 del 2012 stante l'esigenza delle imprese del settore caseario di poter imputare il credito connesso alla concessione dei contributi nei bilanci relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, da approvare entro il termine del 31 marzo 2013;

considerata la dilatazione dei tempi richiesti per le valutazioni dei danni da parte delle compagnie di assicurazione le aziende casearie danneggiate che hanno sede nelle zone colpite dal sisma del 2012, rischiano di perdere i contributi previsti dalla legge e necessitano urgentemente di un rinvio del termine perentorio previsto dalla legge per la valutazione dei requisiti per la concessione di contributi medesimi;

al fine di garantire la ripresa piena dell'economia delle aree colpite dal sisma, sembra necessario evitare di creare pregiudizio alle imprese che non hanno ancora potuto presentare domanda di contributo ed in particolare a quelle che, avendo una parte dei danni coperti da una propria polizza assicurativa, gravano meno sulla finanza pubblica,

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa necessaria a differire il termine previsto dalla normativa vigente con un nuovo congruo termine, tale da consen-

tire alle imprese casearie colpite dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 di poter ottenere i contributi, già stanziati, per i danni subiti.

G/1120/9/9

CANDIANI, DIVINA

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

considerato che:

il settore lattiero-caseario assume una posizione di rilievo nell'ambito del comparto agroalimentare, ed il nostro Paese è il maggiore produttore di formaggi tipici D.O.P. Si tratta di prodotti di alta qualità, frutto di una nobile tradizione, di una sapienza tramandata di generazione in generazione e di una forte capacità innovativa. Il settore lattiero-caseario è la filiera produttiva che più rappresenta l'ossatura del *made in Italy* di qualità;

premesso che:

il comma 1, lettera *b*), secondo periodo, dell'articolo 3 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1 agosto 2012, n. 122, prevede la concessione di contributi a vantaggio delle imprese casearie danneggiate dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo il 20 e il 29 maggio 2012;

la previsione si era resa necessaria stante l'esigenza delle imprese del settore caseario di poter imputare il credito, connesso alla concessione dei contributi, nei bilanci relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, da approvare entro il termine del 31 marzo 2013;

allo stato attuale il termine previsto dal decreto-legge n. 74 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2012, non risulta più rispondente alle esigenze del settore soprattutto per quelle imprese che hanno usufruito di rimborsi assicurativi a parziale copertura dei danni subiti;

le compagnie di assicurazione hanno richiesto una dilatazione dei tempi per le valutazioni dei danni subiti dalle imprese danneggiate e queste, purtroppo, non sono state in grado di presentare le domande per i danni non coperti da assicurazione entro il 31 marzo 2013, termine previsto dalla disposizione di cui al suddetto comma 1 dell'articolo 3 del citato decreto-legge n. 74 del 2012;

al fine di non creare pregiudizio per le imprese che non hanno ancora potuto presentare domanda di contributo ed in particolare per quelle

che avendo una parte di danni coperti da una polizza assicurativa sono proprio quelle che gravano meno sulla finanza pubblica,

impegna il Governo:

ad emanare i necessari provvedimenti al fine di prevedere uno slittamento del termine previsto dalla norma citata in premessa con uno che consenta alle imprese casearie, colpite dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, di ottenere i contributi per i danni subiti, coincidente con la scadenza della gestione commissariale.

G/1120/10/9

SAGGESE, RUTA, RUVOLO, ALBANO, BERTUZZI, Elena FERRARA, PIGNEDOLI, SCALIA, VALENTINI

La 9^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1120, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014),

premessi che:

l'articolo 4-*quinqüesdecies* del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205, dispone che la produzione della «mozzarella di bufala campana», registrata come denominazione di origine protetta (DOP) ai sensi del regolamento (CE) n. 1107/96 debba essere effettuata in stabilimenti separati da quelli in cui ha luogo la produzione di altri tipi di formaggi o preparati alimentari, a decorrere dal 1° gennaio 2013 (termine prorogato al 1° gennaio 2014 per effetto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 aprile 2013);

la disposizione, oltre a rendere eccessivamente gravosa l'attività delle numerosissime imprese che trattano questo tipo di prodotti, costituisce un *unicum* nel panorama della regolamentazione dei prodotti con marchio DOP. Essa, in particolare, rischia di rendere il mercato della mozzarella di bufala DOP un mercato dalle chiare caratteristiche oligopoliste, composto dalle sole aziende in possesso delle capacità economiche per affrontare la costruzione dei nuovi stabilimenti riducendo drammaticamente la concorrenza. Infatti, l'entrata in vigore della disposizione comporterebbe la limitazione dell'accesso al mercato di quasi il 70 per cento delle aziende attualmente operanti;

il rilancio competitivo del settore agroalimentare e l'enorme stimolo che esso può avere sul complesso dell'economia italiana non può che passare attraverso lo snellimento di oneri burocratici ingiustificati e di limitazioni all'attività imprenditoriale non richiesti dalla normativa europea di riferimento,

impegna il Governo:

a garantire le urgenti ed opportune modifiche alla disposizione che impone ai singoli produttori l'obbligo del «doppio stabilimento» al fine di introdurre la mera separazione, all'interno dello stesso stabilimento, delle sole linee di produzione che utilizzano materie prime certificate e provenienti da allevamenti inseriti nel sistema di controllo della DOP, per la produzione della «mozzarella di bufala campana», da quelle degli altri prodotti realizzati dall'azienda con materie prime differenti.
